

» | **Riforma** Tabellini, rettore della Bocconi: promuovo il piano Gelmini

«La nuova università? Rette più alte per gli studenti che sono in grado di pagarle»

MILANO — «Una riforma ambiziosa». Una riforma che «può essere migliorata, certo, come tutto». Ma «senza stravolgerne l'impianto: va nella direzione giusta, ed è la prima volta». Consensi, dal mondo accademico e dalla stessa Conferenza dei rettori, Mariastella Gelmini ne ha ricevuti «a maggioranza». Questo forse avrà un sapore particolare: viene da chi di gestione, organizzazione, *governance* — in fondo i punti cardine di qualsiasi riforma — si occupa ogni giorno nel proprio ateneo. E Guido Tabellini, rettore di quella Bocconi che è la più grande università privata italiana e il nostro «marchio» più prestigioso in campo internazionale, al disegno di legge firmato dal ministro dell'Istruzione riserva «un giudizio nel complesso molto positivo».

Dice: «Non stravolgetelo». Perché?

«Perché è un progetto che i problemi dell'università li affronta in modo organico. La carriera dei docenti, per esempio: finalmente si presta più attenzione al merito che all'anzianità, si introduce maggiore flessibilità nella loro gestione. Ma penso, anche, alla valutazione degli istituti in base ai risultati prodotti. Sforzo concreto, stavolta, essendo accompagnato da penalizzazioni finanziarie per chi non raggiunge gli standard».

Qualcuno potrebbe obiettarle: discorso interessato, visto che quanto a standard la Bocconi è oltre la media.

«Ma è privata, e privatamente si finanzia. I fondi pubblici sono poca cosa. È comunque importante che la valutazione abbia implicazioni economiche anche per noi. Dopodiché: questa riforma trova un consenso ampio nel mondo accademico. È la prima volta. E non era scontato. Anche perciò mi auguro che, in sede di conversione, lo spirito bipartisan non venga meno e l'impianto non cambi. Pur se questo non significa che la riforma non sia migliorabile».

Dove?

«C'è un eccesso di dirigismo, per esempio nelle "quote" di assunzione di docenti dall'esterno. Le università non sono tutte uguali, non si può imporre la camicia di forza. Tanto più che gli atenei migliori, e ci metto la Bocconi, hanno già metodi di selezione rigorosi».

Altri punti da rivedere?

«Si chiedono, giustamente, più fondi pubblici per le università statali. Però sappiamo che le risorse sono poche. E allora,

è un discorso impopolare ma...».

Ma...

«Dovremmo essere aperti ad aumentare le tasse di iscrizione per chi se lo può permettere. L'università è uno strumento di mobilità sociale. È sacrosanto che chi merita, e non ha i mezzi, sia aiutato. Anzi, dovrebbe esserlo di più: tasse basse, borse di studio, agevolazioni. Ma far pagare poco a tutti, che senso ha, ancora? Non possiamo più consentircelo. Se vogliamo un'università non livellata verso il basso, dobbiamo accettare che chi può paghi in proporzione».

«Ritocco» della riforma suggerito da Ernesto Galli della Loggia, sul «Corriere»: «Calibrare meglio il potere eccessivo dato ai rettori». Che ne dice?

«Non ci riguarda direttamente. In Bocconi le funzioni del rettore e quelle amministrative sono divise. E, sul piano della carriera, la prassi è quella di non restare oltre un certo periodo. Bene un limite di 8 anni, altrimenti è difficile mantenere la spinta innovativa».

Lunedì lei inaugura l'anno accademico, con il presidente Mario Monti e con relatore ospite Pascal Lamy, direttore generale Wto. Globalizzazione e crisi, sarà questo il tema?

«Come governare la globalizzazione è un argomento nella tradizione Bocconi. Il Wto è un'istituzione che ha dimostrato di avere un ruolo cruciale durante la crisi, dunque... Ma c'è un altro tema che mi sta a cuore. Siamo abituati a pensare che il progresso dipenda da scoperte tecnologiche, studi in medicina, ingegneria, telecomunicazioni. È vero in parte. A fare la differenza è il buon funzionamento delle istituzioni economiche e politiche, che dipende anche dalla diffusione della conoscenza nelle scienze economiche e sociali».

Raffaella Polato

Per la prima volta una riforma va nella direzione giusta. Anche per i docenti



Guido Tabellini, nato il 26 gennaio 1956, si è laureato in economia a Torino, ha conseguito PhD alla Ucla (Los Angeles), dal 1994 è professore alla Bocconi e dal 2008 rettore

